



Ibrido di Diamante di Gould x Diamante di Kittlitz

Chiarimenti **Riforma delle Categorie I.E.I.** **commento esplicativo della C.T.N.**

di C.T.N. I.E.I. - Foto P. Rocher e Foi

Introduzione

“Non riusciremo mai ad avere una visione completa del mondo che ci circonda, ma è buona norma perseverare nel buon intento al fine di compiere il proprio modesto intervento e dar compimento, nei modi e nei termini appropriati, al ruolo che ognuno riveste”.

Col nuovo campionato FOI 2015 entrerà in vigore il nuovo elenco di categorie della specializzazione IEI che, come si è avuto tempo e modo di approfondire a partire dal campionato precedente, nasce dalla consultazione capillare di tutto il collegio giudici IEI e non solo. A tal proposito, è doveroso, da parte di questa Commissione, ringraziare *in primis* l'amico Crovace e poi il Consiglio Federale tutto, con a capo il presidente Cirmi, per l'autorizzazione a procedere nei modi e nei tempi da noi richiesti, che hanno consentito un consulto vero e diretto di tutti i colleghi, che appassionatamente hanno collaborato per produrre il nuovo elenco. Questo ci ha permesso di superare gli attriti e la diffidenza iniziale e di impegnarci assieme nel produrre uno strumento di base per lo sviluppo dell'ornitofilia italiana, che senza presunzione rappresenta un'eccellenza nel variegato e complesso sistema COM. Il fatto poi che, per questioni di natura puramente economico-amministrativa, per quest'anno il CDF abbia voluto che nelle mostre ornitologiche venga mantenuto il precedente elenco, non disturba chi con coscienza e sapienza vede anche in questo gesto una continuità ed un'adeguatezza nel lavoro puramente tecnico delle due CTN IEI, che si sono susseguite in una visione evolutiva del passato e non demolitiva.

Rimane poi l'invito a tutti gli organizzatori ed appassionati ad allargare e adeguare le categorie delle proprie mostre a seconda delle esigenze territoriali, in virtù delle linee guida che l'elenco in vigore per il campionato italiano rappresenta.

Struttura della riforma

La riforma delle categorie è stata strutturata su presupposti tecnici, quando non addirittura di carattere scientifico di tipo sistematico e genetico, che garantiscono la correttezza delle scelte, al fine di dare un impulso selettivo corretto e occasioni nuove di sviluppo in più direzioni, trattando così in modo omogeneo e trasversale l'intero target espositivo. Identificati coerentemente i pilastri principali dell'ornitofilia sportiva, orgoglio e riferimento della selezione ornitofila, si è dato poi spazio sufficiente a tutte quelle specie che risultano principali protagoniste del settore, sia come presenza numerica nelle esposizioni, sia come numero di mutazioni stabilizzate e possibilmente già oggetto di standardizzazione, ed infine anche in relazione alla storia selettiva a cui la specie è stata sottoposta. Questo approccio ha modellato in modo spontaneo e condivisibile i due elenchi della specializzazione che costituiscono ovviamente solo un punto di partenza funzionale per evolvere e veder crescere non solo il numero di categorie in modo fine a se stesso, ma soprattutto il numero di ingabbi, consequenziali al numero di esemplari allevati. Per questo motivo, abbiamo sgranato da "categorie contenitore" nuove opportunità espositive, che vanno a creare un interesse selettivo verso animali che ristagnerebbero in un limbo che si cristallizza tra l'interesse personale e l'insuccesso espositivo, che non sollecita l'arte dell'ornitofilo. L'allevatore alleva per diversi motivi, uno dei quali è certamente la possibilità di esporre e gareggiare in modo adeguato e competitivo con uccelli almeno affini. L'estrapolare tutta una serie di nuove categorie dedicate risulta il trampolino selettivo d'eccellenza per queste specie, che potranno riscuotere nel tempo successo e affermazione. Nelle note esplicative del documento, pubblicato già nel 2014 sul sito FOI, compaiono integralmente le modalità di applicazione che di seguito riportiamo come stralcio commentato.

Diamante Mandarin Grigio bruno petto nero faccia nera femmina



Cardellino lutino satiné



Forma tipo o Ancestrale

Per tutte le specie a cui facciamo riferimento in sede espositiva, è premura della Federazione e degli allevatori preservare e sostenere la selezione della forma tipo o ancestrale, che rappresenta il modello di partenza della selezione di ogni altra varietà cromatica o di altra diversa selezione domestica. Pur consapevoli che le stirpi domestiche tendono inesorabilmente ad allontanarsi dalla discendenza selvatica (che, per inciso, per gli aspetti espositivi non riveste più alcuna risonanza) riteniamo fondamentale la conoscenza della forma tipo, non solo nella volontà di dar seguito al postulato "allevare è proteggere", ma nell'esigenza tecnica di poter dedurre in riferimento a questo fenotipo l'intervento di ogni singola mutazione e conseguentemente stabilirne la giusta selezione.

Altre mutazioni e combinazioni

In queste categorie sono esponenti gli uccelli che presentano un fenotipo prodotto da nuove mutazioni non standardizzate o comunque non identificate con attribuzione ufficiale del nome, oltre che alle combinazioni, così come è previsto di seguito. Pur consapevoli dell'interesse oggi rivolto all'identificazione di nuovi mutanti e alla ricerca di nuovi fenotipi frutto di sovrapposizioni, è stabilita come norma generale la non ammissibilità all'esposizione di fenotipi frutto della sovrapposizione di più di 2 differenti genotipi. A tale regola, istituita per garantire la giusta identificazione fenotipica e un'adeguata pratica di selezione, è fatta eccezione nei seguenti casi:

- nel Diamante di Gould, dove è consentita la combinazione Pastello-blu-pettobianco.
- nel Carpodaco messicano, dove la condizione di "caos



Ibrido di Verdone x Crociere

selettivo” oggi ci porta a non ammettere temporaneamente anche la sovrapposizione di due sole mutazioni, nell’esigenza di interpretare e stabilire la giusta selezione delle diverse mutazioni in purezza e procedere con certezza alla loro imminente standardizzazione.

- nel Cardinalino del Venezuela, dove è consentita solo la sovrapposizione della bruno pastello (ex isabella)
- nel Diamante mandarino, dove, considerato l’aspetto culturale, l’elevato numero di mutazioni e la stabilizzazione di mutazioni del disegno e non solo del colore, è ammessa in apposita categoria anche la “multisovrapposizione” di mutazioni.

“Organetto maschio del secondo anno” e “Organetto femmina e maschio del primo anno”.

Il nuovo elenco delle categorie applica in modo uniforme principi e regole necessarie a rendere coerente e tecnicamente corretto il giudizio e la determinazione del campione di categoria. Il dimorfismo sessuale è una fondamentale discriminante nell’attribuzione delle categorie, oltre ad essere un elemento di notevole rilevanza selettiva. In questo fringillide, il dimorfismo sessuale reale si determina in modo **oggettivo** e **spontaneo** solo il secondo anno di vita, manifestando nel maschio il petto colorato da lipocromo rosso. I maschi del primo anno presentano e devono presentare un fenotipo femminile (assenza di lipocromo sul petto) e quindi devono essere giudicati con le vere femmine, pena la squalifica dell’esemplare di un anno in presenza di lipocromo manifesto sul petto fin dalla prima muta. Tale scelta è adottata a sostegno di una specie storicamente importante nel quadro della selezione domestica dei fringillidi indigeni, a sostegno della sua diffusione e selezione.

Organetto “scuro” tutti

In considerazione del fenomeno “epistatico” che la mutazione autosomica dominante, detta “scuro”, determina a livello fenotipico nell’organetto, che impedisce l’espressione del lipocromo sul petto dei maschi del secondo anno, tutti gli esemplari di questa specie, senza distinzione di età e sesso, **interessati solo da tale mutazione** (scuro nerobruno, per intenderci) vanno inseriti nella categoria Organetto “scuro”.

Le Mutazioni “lipocromo giallo” del ciuffolotto, “giallo” del cardellino e “avorio” del lucherino.

Nel ciuffolotto europeo la mutazione denominata “a lipocromo giallo” di tipo autosomica recessiva va esposta nella categoria “Altre mutazioni e combinazioni”, così come la varietà “giallo” del cardellino, prodotta da una mutazione autosomica dominante, va esposta solo nella categoria “Altre mutazioni e combinazioni”. Allo stesso modo, la varietà Avorio del Lucherino europeo, in attesa di uno rifacimento dello standard ufficiale, va inserita nella categoria “Altre mutazioni e combinazioni”.

Sdoppiamento della categoria

Lo sdoppiamento di una categoria dedicata ad una data specie da una categoria di genere (ad esempio Ruficauda e ruficauda mutato) o addirittura di gruppo è determinata dal numero di esemplari esposti consecutivamente per più anni nelle mostre FOI di maggior riferimento, fatta eccezione per le specialistiche, che, pur essendo un importantissimo riferimento selettivo, non rappresentano l’oggettivo riferimento del quadro nazionale. Oltre agli aspetti numerici, lo sdoppiamento in Ancestrale e mutato è dato ulteriormente a quelle specie dove, in modo stabile e diffuso, sono presenti

sul nostro territorio nazionale almeno due mutazioni già correttamente identificate geneticamente o meglio già oggetto di standardizzazione.

Conclusioni

Far coincidere le esigenze e le differenze di un collegio tanto variegato, che per altro deve interfacciarsi formalmente con gli allevatori e la stessa Federazione, non è certo una cosa automatica. È chiaro come questo sia un *target* disomogeneo per molti aspetti, caratterizzato da presupposti a volte anche in disaccordo, ma dei quali cerchiamo con questa riforma ed un atteggiamento propositivo di riavvicinare gli estremi.

Un primo obiettivo che ci si è posti è stata la valorizzazione di tutto il patrimonio ornitico IEI, obiettivo condivisibile dai tre soggetti contemplati in precedenza, perchè questa ricchezza, se da un lato evolve più velocemente di quanto si riesca a percepire, dall'altro si impoverisce, con la riduzione delle specie oggi allevate. Non possiamo più credere di dover dare oggi spazio aggiunto solo a quelle specie "monetizzabili", trascurando il patrimonio di *biodiversità* di cui siamo i custodi. Sostenere le specie in auge è assolutamente corretto, così come è corretto mantenere alto l'interesse verso le mutazioni, ma promuovere la selezione di stirpi oggi agli albori o considerate ancora minori è doveroso e rappresenta un'occasione imperdibile. Tale considerazione può di fatto rappresentare quell'*input* oggi necessario a sostenere una crescita di interesse che è ormai pericolosamente troppo

lenta. In merito a questo la Federazione dovrà certamente prendere maggior coscienza.

Proprio sulla biodiversità dobbiamo quindi puntare la nostra attenzione, in occasione di una ristrutturazione definitiva delle categorie per il 2016, se vogliamo dare seguito allo slogan di cui la Federazione oggi a giusta ragione si fregia: ***allevare è proteggere!!*** Perché questo pone, come presupposto esistenziale del nostro stesso esistere, l'allevamento selettivo domestico come modalità di protezione e preservazione delle specie. In aggiunta a questo, oggi le competenze e le conoscenze degli allevatori e dei giudici permettono con sistematicità di poter puntare non solo alla selezione domestica in senso lato, ma a obiettivi importanti e di rilevanza notevole dal punto di vista ornitologico, come ***la standardizzazione di forme domestiche riconosciute come tali, orientamento questo molto vicino a quello OMJ ...***

In conclusione, se la valorizzazione dell'intero ventaglio ornitologico di nostra pertinenza ha determinato un riassetto degli equilibri, richiedendo, come vedremo, modalità diverse ma ugualmente efficaci dell'opera di giudizio, dall'altro sta ponendo la basi per un accrescimento e un miglioramento sostenibile ed equilibrato della specializzazione a vantaggio di tutti i suoi protagonisti. Questa riforma, che oggi è solo iniziata, in sostanza rappresenta un trampolino di lancio da cui sviluppare ciò di cui saremo capaci come allevatori e come giudici per stimolare e sostenere una auspicabile prospettiva di crescita ed evoluzione.